

Lo SCENARIO CRIMINALE Dopo gli ultimi episodi nel nord Salento, parla il sottosegretario Mantovano

«Piccoli gruppi, la nuova pista»

di Fulvia PACELLA

Due omicidi in meno di 20 giorni nel Salento. Dall'uccisione di Lucio Vetrugno trovato morto ammazzato nella sua tenuta tra Carmiano e Copertino il 22 dicembre, al ferato delitto dell'artigiano di Torchiarolo il cui corpo è stato rinvenuto domenica a Casalabate sono passati all'incirca 18 giorni. Non mancano gli interrogativi, le paure, specie quelle della gente comune. Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano getta acqua sul fuoco, circoscrive l'allarme e dà una lettura critica: «Occorre ricordare - dice - che la Scu di un tempo è stata disarticolata: senza fare "tan fert" che ci riportino al passato non si trascurino comunque questi segnali che parlano dell'emergere di piccole organizzazioni che mirano a dividere i porzioni di territorio come facevano un tempo le grosse organizzazioni. Ora ce ne sono - aggiunge - ma meno strutturate e più facilmente aggredibili».

Quanto all'assassinio Vetrugno, «rimane il fatto che se la Provvidenza ha concesso a Don Rodrigo forse può convertire anche i mafiosi» - aggiunge il sottosegretario - sul versante urtano il calcolo delle probabilità, uno che è appartenuto ad un'organizzazione criminale prima di entrare in carcere, una volta fuori può tornare a fare ciò che faceva prima. Ci dovrebbe indurre

a qualche cautela in più nel riconoscerli benefici quali la semilibertà per quanto il mio - precisa - sia un discorso fatto in generale senza riferimenti specifici. Se Salvatore Padovano, ad esempio, fosse rimasto dentro non sarebbe stato ammazzato».

Sul delitto Ingresso ancora tante le ipotesi al vaglio degli investigatori, bocche cucite e anche Mantovano non si sbilancia e glissa con un «lasciamoli lavorare». In questa ultima storia è in via ufficiosa tra le altre la possibilità che la lunga ma-



nus dell'usura possa in qualche modo c'entrare. Su questo subdolo reato l'onorevole non ha dubbi: «L'usura è in crescita nonostante il contrasto delle forze dell'ordine, massiccio». Basti pensare, tra le altre, all'operazione Shylock dei carabinieri di Lecce che a luglio ha portato 19 arresti. «Preoccupa - spiega - il tentativo della criminalità in atto da tempo d'infiltrarsi nell'economia. Non solo usura ma anche racket e riciclaggio, spesso compaiono tutti in un'unica dinamica». La crisi determina rigidità eccessiva nel sistema bancario «automatismi definiti a migliaia di chilometri rispetto al rapporto naturale con l'utenza» - analizza Mantovano - e ciò ha spinto molti clienti a far ricorso all'usura che non è la soluzione, per carità. Da tenere presente inoltre che oltre a quella del crimine organizzato esiste anche l'usura della porta accanto, del paese».

L'invito è a denunciare, fidarsi delle forze dell'ordine e degli sportelli antiracket e usura. Soprattutto occorre arrivare prima per il sotto-

segretario «spesso capita che chi ha denunciato sia considerato un testimone importante da un ufficio giudiziario, da quello del gip, dalla Procura per arrivare all'accertamento del reato ma si sbaglia nel momento in cui i titoli in esecuzione utilizzati per commettere quei reati diventano

«Per l'uccisione di Vetrugno non bisogna trascurare moventi più personali L'usura? Restiamo in trincea»

titoli per il pignoramento e il massacro morale e talvolta fisico della vittima». Infine, non mancano bacchettate precise quando dice che «i mezzi messi a disposizione dalla legge non vengono utilizzati ed anzi sono negati nell'operatività da certi uffici dello stesso Palazzo di Giustizia - taglia corto il deputato - questo accade da anni e non va bene, se ne sta occupando anche il Parlamento. Credo ci sia la tendenza di molti a ritenere che è sul proprio tavolo abbia peso reale. Se arriva altro viene ritenuto un'interferenza o rispedito al mittente».

«La vecchia Scu si è ormai disarticolata e bisogna scavare nelle ambizioni delle mini-organizzazioni»

Quotidiano

12/01/2014